

5 settembre - 12 ottobre 2024

Dal 5 settembre al 12 ottobre 2024, Andréhn-Schiptjenko presenta *How do we hold our stories?* dell'artista britannico-nigeriano Ranti Bam. Precedentemente parte della mostra collettiva *malleable/alléatoire* (2023), questa è la prima mostra personale di Bam presso la galleria. La mostra presenta nuove sculture Ifa insieme a pezzi della sua serie *Abstract Vessels*.

Il titolo *How do we hold our stories?* riflette il profondo interesse di Bam per il linguaggio. Esplora la semiotica femminile dell'intimità, della cura e della vulnerabilità, cruciale per ripensare il nostro rapporto con la natura e smantellare i costrutti ideologici. Bam usa l'argilla come avatar per esplorare temi di corpi collettivi, connettività e i molteplici significati dell'acqua.

Per Bam, l'argilla è un materiale vivo che lega tutti gli esseri alla terra. Questo concetto è incarnato nella sua serie *Ifa* in corso, che prende il nome dalle parole Yoruba "ifá" (divinazione) e "I-fàá" (avvicinare). Ogni pezzo canalizza una profonda connessione con sé stessi e il luogo, trascendendo il linguaggio per toccare i regni ineffabili dell'esistenza energetica e materiale. Gli Ifas sono formati da Bam che abbraccia fisicamente l'argilla prima della cottura, con conseguenti avvallamenti e pieghe che conferiscono a ogni scultura una presenza corporea, ulteriormente enfatizzata dal loro posizionamento su sgabelli di legno simili a piedistalli. I

sui *Abstract Vessels* sono definiti da questa stessa cura e tenerezza. Ogni scultura è realizzata con lastre impregiate, dipinte o monostampate con barbotine pigmentate prima di essere assemblate in delicate forme oblunghe. L'esterno di ogni pezzo non è smaltato, evidenziando delicate superfici screpolate ottenute esplorando i limiti dell'argilla tramite la laminazione delle lastre non rinforzate il più sottile possibile e la cottura dei contenitori oltre la temperatura prescritta. Al contrario, l'interno di ogni forma è smaltato, incarnando l'idea dell'anima come un'interiorità luminosa e riflettente.

Bam descrive le sue sculture come focolari, luoghi di nutrimento comune, che contengono sostentamento spirituale e fisico. Attraverso i suoi contenitori, Bam crea microcosmi che indagano relazioni, limitazioni materiali e temi più ampi di libertà e contenimento. La sua pratica si estende oltre la ceramica per includere film e fotografia, entrambi presenti in questa mostra.

